

WITTGENSTEIN Ludwig

Vienna 26 aprile 1889

Cambridge 29 aprile 1951



“il talento è una fonte da cui sgorga acqua sempre nuova, ma questa fonte perde ogni valore se non se ne fa il giusto uso”

Nasce, ultimo di otto figli, da una famiglia ebraica benestante. Inizialmente studia a casa. Nel 1906 inizia a frequentare il corso di Ingegneria Meccanica presso il politecnico di Berlino. Si laurea presso la Facoltà di Ingegneria a Manchester.

La passione per le macchine e la innata attrazione per le materie astratte lo avvicinano alla matematica, alla logica e alla filosofia, influenzato anche da i “Principi di matematica” di Russel.

Nel 1912 viene ammesso come studente di filosofia al Trinity College ed in seguito all’Università di Cambridge.

Si arruola volontario nel 1914, pur essendo stato esonerato, nell’esercito austro-ungarico. Continua a studiare e scrivere anche durante la prigionia a Cassino.

Nel 1919 torna a Vienna, dove insegna come maestro elementare, fino al 1936, quando si trasferisce nuovamente a Cambridge, questa volta per succedere a Moore nella cattedra di Filosofia.

Abbandona l’insegnamento dopo circa dieci anni per vivere e studiare in isolamento.

Muore nel 1951, per un tumore alla prostata, nella casa del medico che aveva voluto evitargli il ricovero in ospedale.

Personalità particolare, umorale ed introverso, non era facile da frequentare. Con gli amici (Russel, Moore, Carnai, Popper, Waismann) era esigente fino a rendersi sgradito ed a litigare. Con le donne non andava meglio, infatti amava all’insaputa della controparte e proponeva matrimoni in bianco.

Aveva molte fobie e comportamenti non usuali: lavava i piatti nella vasca da bagno, lavava i pavimenti usando foglie di tè, aveva un'andatura esagitata, rifiutò una enorme fortuna, fece il giardiniere in un monastero, indossò per anni l'uniforme dell'esercito, ormai inesistente, per cui aveva combattuto.

Come insegnante non era tanto più normale: era violento con i bambini delle elementari, all'università si rifiutava di far lezione se c'erano molti studenti, dettava appunti a pochi di loro perché gli altri potevano ... leggerli a casa.

Per lui la filosofia era una sofferenza perché *“non è possibile pensare decentemente senza farsi del male”*.

Le sue prime opere filosofiche furono influenzate dalle idee del “Circolo di Vienna” (M.Schlick, O.Neurath, R.Carnap e altri).

Gli appartenenti al Circolo erano molto avversi alla Metafisica e aperti invece all'esperienza, alla *matematica* ed alla *logica*. Intendevano fondere l'approccio sperimentale e quello formale, formulando il *principio di verifica*zione, secondo cui *sono autentiche solo le proposizioni verificabili empiricamente* che permettono un confronto tra il linguaggio usato e la realtà empirica (da questo la mancanza di senso attribuita alle proposizioni della metafisica in quanto non verificabili).

Wittgenstein arrivò ad affermare che la filosofia deve abbandonare la riflessione su problemi che non hanno riscontro empirico.

La sua opera principale è il *TRACTATUS LOGICO-PHILISOPHICUS*, in cui espone *sette tesi principali* dettagliate da una serie di proposizioni organizzate ad albero.

Le sette tesi, in ordine di esposizione nel testo, sono:

1. *il mondo è tutto ciò che accade*
2. *ciò che accade è il sussistere di stati di cose*
3. *l'immagine logica dei fatti è il pensiero*
4. *il pensiero è la proposizione munita di senso*
5. *la proposizione è una funzione di verità di proposizioni elementari*
6. *la forma generale della funzione di verità è la scoperta scientifica*
7. *su ciò di cui non si può parlare si deve tacere*

L'idea che è alla base del *Tractatus* è l'esistenza di un *linguaggio logicamente perfetto* che serve ad asserire o negare i fatti, e, perché questo sia possibile, esso deve avere in comune con i fatti stessi la

forma logica. Nasce quindi una corrispondenza biunivoca tra il *linguaggio* e la *realtà*, tanto che per Wittgenstein il *significato* di un nome è l'*oggetto* stesso.

Dopo anni di inattività scrive *PHILOSOPHISCHE UNTERSUCHUNGEN* in cui rivede completamente le tesi esposte nel *Tractatus*, il linguaggio diventa *i linguaggi* e la funzione non è più quella di asserire o negare i fatti, ma il significato di una parola diventa il suo *uso* nel contesto in cui appare. Al *dogmatismo linguistico* subentra il *contestualismo linguistico*.

Entrambe i libri ebbero successo, anche se in antitesi tra loro, e hanno dato il via a due scuole di pensiero.

Alcune opere:

Note sulla logica (1913)

Quaderni 1914-1916

Tractatus logico-philosophicus (1921)

Ricerche filosofiche (1953)

Libro blu (1958)

Libro marrone (1958)

Philosophische untersuchungen (postumo)